



la Discussione

Anno LX
n. 237

Venerdì
6 ottobre
2012

euro 1

QUOTIDIANO

FONDATA DA ALCIDE DE GASPERI



Poste Italiane SpA - Spedizioni in abbonamento postale DL 353/2003 (conv. in 27/02/2004 n.46) Art.1 comma 1 DBC Roma

www.ladiscussione.com

Il futuro è la buona politica

È necessario dare ascolto ai moniti del Papa per tornare a essere protagonisti

DI GIAMPIERO CATONE

Ha senso oggi parlare di "buona politica"? Perché il panorama attuale è così desolante? Che ruolo possono assumere i cattolici? Da maggioranza spesso ahimè silenziosa, i credenti impegnati in politica si sono ritrovati ai margini dei partiti di massa. Questo progressivo "arretramento" è figlio di una visione relativista ben nota secondo la quale la Fede deve restare nella sfera intima e personale dell'individuo senza sfociare nel campo politico, economico, sociale e culturale. La Storia ha dimostrato che ogni qual volta si è cercato di escludere Dio dalla vita dell'uomo hanno preso il sopravvento i totalitarismi, la compressione delle libertà fondamentali e dei diritti inviolabili dell'uomo, il predominio assoluto del forte sul debole.

La "buona politica" è quella che pone al centro del proprio "agire" la persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, e mira, perciò, al suo sviluppo integrale. Questo, in sintesi, è il "senso" profondo della nostra presenza nella vita pubblica. Una presenza che non può e non deve essere "passiva". Detto altrimenti, non possiamo limitarci al ruolo di "osservatori" di quello che accade: dobbiamo essere i protagonisti del cambiamento, di quella "rivoluzione" del modo di pensare e di agire che, secondo il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, è la base di partenza per far sì che l'Italia, culla del cristianesimo e della cultura occidentale, torni ad occupare il posto che le compete nello scenario internazionale. Ecco, allora, che si evidenzia una caratteristica fondamentale della "buona politica": la partecipazione. Se non ci si espone, se le mani restano pulite, la realtà è destinata a restare così com'è. Il tempo delle "deleghe in bianco" è finito. Lo dimostra il fallimento dei partiti che, oggi più di ieri, complice un sistema elettorale inadeguato, si sono trasformati in vere oligarchie di potere. Sono così nati i "cerchi magici", le "corti dei miracoli" intorno al leader di turno, le "badanti" ed i cortigiani pronti a tutto pur di compiacere il capo e gestire interi apparati pubblici per scopi personali. La mala politica, come una piovra, ha avviluppato con i suoi lunghi tentacoli interi settori della vita pubblica, dando vita ad un sistema intimamente corrotto. Ecco perché noi cattolici dobbiamo unire le nostre forze: ce lo chiede il Paese ben sapendo che, nelle nostre vene, scorre il sangue di Alcide de Gasperi, don Luigi Sturzo, La Pira, Moro, Fanfani.

Ce lo chiede la Chiesa che, attraverso l'Alto Magistero di Benedetto XVI, ci ricorda le nostre responsabilità di credenti di fronte alla società. È, finalmente, arrivato il momento di passare dalla buona volontà dimostrata nel campo dell'associazionismo e del volontariato, nel mondo delle professioni e in quello socio-culturale ed accademico, alla buona politica.

Ivan Mazzeotti



Questa mattina alla Mostra d'Oltremare di Napoli incontro pubblico promosso dagli artigiani cattolici per riflettere sul ruolo dei credenti e sulle prospettive future del Paese

A PAGINA 3

La Cisl Fp plaude ai tagli ma sottolinea che è il modo di amministrare che deve cambiare

Bene la stretta sui costi però non basta

Dovevamo assistere allo squalore del caso Lazio sullo spreco dei fondi pubblici per poter assistere a una vera reazione da parte della politica.

E, almeno per quanto riguarda gli annunci e i buoni propositi, qualcosa si sta muovendo. I fondi ai gruppi consiliari, infatti, potranno arrivare a essere ridotti anche del 90-95 per cento. A darne l'annuncio è stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Caticral secondo il quale i soldi ai gruppi delle Regioni saranno parametrati in base a quelli della Regione più virtuosa «ma poi questo parametro - ha spiegato il braccio destro di Monti - sarà tagliato del 50 per cento». Una notizia che, assieme a quella della stretta decisa nel corso del Cdm, è stata accolta con favore dalla Cisl Fp, anche se solo in parte. «Bene il governo sulla stretta a costi e consiglieri di regioni ed enti locali, ma serve più coraggio. E occorre che i soldi recuperati siano investiti in servizi e professionalità». La propo-

sta è di Giovanni Faverin, segretario generale della Cisl Fp. «Sono misure giuste, ma è il modo di fare politica e gestire la macchina pubblica che deve cambiare. Apprezziamo il ridimensionamento delle poltrone, la riduzione delle buste paga dei politici, lo stop al cumulo sfacciato di prebende, la tracciabilità dei finanziamenti ai gruppi consiliari. Anno nella direzione che la Cisl sostiene da tempo. Così come il fatto che i trasferimenti a regioni ed enti locali siano condizionati all'effettività dei tagli: chi non cancella gli sprechi, non prende soldi» ha sottolineato Faverin. «Si comincia a mettere un freno all'irresponsabilità finanziaria di tante amministrazioni - ha sostenuto Faverin - e ai colli di bottiglia di un federalismo contraddittorio, fatto male (da un governo di centrosinistra) e attutato peggio (da un governo di centrodestra). Un regionalismo fallito che ha aumentato a dismisura la spesa locale. Senza migliorare i servizi. Scaricando gli



oneri sempre sui cittadini, e senza puntare sulla formazione, sulle competenze, sulla differenziazione e integrazione dei servizi». Secondo Faverin «la battaglia va portata fino in fondo, ente per ente. Fino a far pesare di più la valutazione dei cittadini, a sottoporre i bilanci delle amministrazioni alla verifica dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali, a spalancare i coperci su tutte le fonti di spreco che si annidano nella spesa pubblica. E utilizzare i soldi ricavati per rendere le amministrazioni più moderne, più efficienti, più vicine ai cittadini. Serve più trasparenza e più controllo sociale sulla spesa» ha rimarcato il segretario della federazione dei lavoratori pubblici Cisl. «Il ministro Giarda ha ragione: la correttezza finanziaria della gestione, anche di enti locali e regioni, è un bene pubblico d'interesse nazionale. Su questo punto bisogna fare di più e aprire tavoli di confronto in ogni regione, comune, provincia, ente o azienda. E poi c'è nodo della semplificazione dei livelli, dell'accorpamento di enti e funzioni, del ridisegno della presenza degli enti pubblici sul territorio. C'è molto lavoro da compiere».

Napolitano



Il Presidente elogia il volontariato: risorsa storica ed esempio di passione civile

A PAGINA 2

Sinodo



Domenica Benedetto XVI aprirà l'Assemblea generale sulla nuova evangelizzazione

A PAGINA 2

Carovita



Gli aumenti delle bollette cancellano i consumi Dal 2007 al 2011 sottratti 8,4 miliardi alle famiglie

A PAGINA 4

Austerità



Studenti in piazza contro il governo dei tagli La protesta da Torino a Milano, Roma e Palermo

A PAGINA 6

Oggi alla Mostra d'Oltremare di Napoli giornata di riflessione e confronto sull'impegno dei cattolici

L'Acaci sostiene la buona politica

Il presidente nazionale Dino Perrone: l'Italia merita una classe dirigente all'altezza del compito

DI CARMINE ALBORTI

Per indole e forma mentis il professor Dino Perrone, presidente nazionale dell'Acaci, Associazione Cristiana Artigiani Italiani - organizzativa di categoria, professionale, sociale, formativa ed assistenziale, di ispirazione cristiana - non ama i giri di parole, né, come si suole dire, indorare la pillola. La chiarezza è un virtù, specie in questo particolare frangente della storia del nostro Paese in cui molti hanno smarrito la strada e brancolano nel buio, preferendo parlare per slogan piuttosto che far capire in maniera trasparente come la pensano. Ecco perché assume un valore particolare la giornata di riflessione e confronto sul tema "L'impegno dei cattolici per la buona politica e la cultura della legalità" in programma questa mattina a Napoli alla Mostra d'Oltremare di Napoli (Viale Kennedy 54) all'Auditorium "Mediterraneo" con inizio alle ore 11.

L'iniziativa, fortemente voluta ed organizzata dal presidente nazionale dell'Acaci, vuole essere, per i cattolici un momento di scambio di vedute su quale idea di politica si vuole proporre e quale orizzonte e finalità si vuole offrire alla politica stessa. «Mentre il Governo continua a chiedere ai cittadini pesanti sacrifici - si legge in una riflessione di Perrone - recenti fatti di cronaca dimostrano come larga parte del ceto politico sia impegnato a difendere posizioni e privilegi che non hanno più senso. Con il rischio che un fiume di risentimento travolga ogni argine sociale».

Che fare, dunque, per far sì che la politica torni ad essere un servizio da rendere alla collettività nello spirito che ha contraddistinto l'opera di personaggi di Alcide De Gasperi, don Luigi Sturzo, Amintore Fanfani, Giorgio La Pira, Aldo Moro e tanti altri? Questo l'interrogativo al quale dovranno cercare di una risposta credibile i relatori invitati a prendere parte all'evento.

La manifestazione di questa mattina si propone di "volare alto" nella consapevo-



Una veduta della Mostra d'Oltremare a Napoli

lezza dell'apporto che ancora possono dare i cattolici alla società italiana. L'Acaci vuole ripartire dalle radici etiche che stanno alla base dell'impegno civico.

Del resto, come ha, di recente, sottolineato il Santo Padre Benedetto XVI, di fronte ad una situazione economica grave, vi è l'urgenza di una politica che guardi «ai

bisogni più fondamentali e profondi della persona» non ascoltando le molte e rumorose «offerte di risposte sbrigative, superficiali e di breve respiro». Il contributo politico ed istituzionale non può - e non deve - limitarsi a rispondere alle urgenze di una logica di mercato - ha detto ancora il Successore di Pietro - ma dovrà continuare ad assumere come centrale ed impre-

scindibile la ricerca del bene comune, retamente inteso, come pure la promozione e la tutela della inalienabile dignità della persona umana». Di qui l'idea di chiamare a raccolta tutti i credenti impegnati in politica e quelli che aspirano a farlo alle soglie dell'inizio dell'Anno della Fede indetto dal Papa.

Il vertice dell'Acaci ha preso le mosse dalle parole di ferma condanna del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dei «fenomeni di corruzione immaginabili e vergognosi» che stanno emergendo, sottolineando come tutto questo non sia «un contesto accettabile per persone sensibili al bene comune, per i cittadini onesti, né per chi voglia avviare un'impresa».

Perrone apprezza l'atteggiamento con cui il capo dello Stato stigmatizza un sistema «che continua a non voler comprendere come a deprimere l'economia non siano solo la scarsa produttività, il costo del lavoro e l'eccessiva tassazione ma anche la crescente illegalità derivante da un diffuso senso di onnipotenza e di sostanziale impunità che ha ghermito i partiti».

Serve, dunque, maggior rigore e controllo. L'umore della società è cupo, anzi nerissimo e «stride con le gestioni allegre del finanziamento pubblico che ci vengono quotidianamente descritte dalle cronache e che, prima ancora di finire sotto la lente d'ingrandimento della magistratura, colpiscono per la loro intrinseca immoralità». «Resta comunque il fatto - continua - che nel Paese dove, per difendere il proprio lavoro, si è costretti a salire sulle gru e sugli altiforni oppure a restare per settimane immersi sottoterra nelle miniere non può esserci più spazio per un ceto politico che si mostra così arruffone ed arraffone. Soprattutto non può esserci spazio per una politica che non riesce a frenare i propri costi, che anzi trasforma questi costi in sprechi, che utilizza il denaro pubblico non per scopi istituzionali ma persino per pagarsi il conto al ristorante. La nostra Italia, francamente, merita di più. Soprattutto, non merita di assistere a tutte queste di una illegalità che sembra sia ormai pronta a trascinare dovunque».

«Noi - conclude - siamo con l'Italia che merita di più. L'Italia che lavora, che esalta il merito, che non prende scorciatoie, che resta con la schiena dritta. L'Italia migliore. Quella delle nostre imprese, delle aziende artigiane a conduzione familiare, dei lavori tradizionali. L'Italia che accoglie e non respinge, che include e non esclude. L'Italia che offre e non pretende, che dona e non depride. Che considera la politica come servizio al bene comune e non semplice rampa di lancio per ogni sorta di carriero».

DI IVAN MAZZOLETTI

La riflessione più lucida sul preoccupante stato di salute del partito di via dell'Umiltà ieri l'ha fatta il leader de La Destra Francesco Storace sul social-media twitter: «Adesso nel Pdl fanno tutti a gara ad annunciare la morte. E magari ora vorranno spiegarci che cosa dovremo fare pure noi che diciamo di no». Effettivamente, negli ultimi giorni si susseguono gli «clogi funebri» che da più parti arrivano da tanti esponenti pidellini. Il più drastico è stato il sindaco di Roma Gianni Alemanno secondo il quale «non sarebbe opportuno presentarsi, almeno su Roma, con la lista Pdl. Soprattutto nel Lazio ci sono segnali negativi e quindi bisogna presentarsi con una situazione rinnovata». Per Alemanno l'ipotesi principale, anche a livello nazionale, «rimane una rifondazione del Pdl in un nuovo soggetto politico. Come opzione ulteriore c'è quella della scomposizione geografica» e in questa rientra «l'ipotesi della lista civica del Centro-Sud». In quest'ottica «comincerò da Bari un tour che mi porterà anche in altre città italiane per un confronto nei diversi contesti territoriali per arrivare quel mondo di centrodestra che cerca punti di riferimento». Punto più alla sostanza che alla forma, invece, l'ex sottosegretario del Pdl Guido Crosetto: «Non è il nome della lista che dà dignità ai candidati ma sono i candidati che danno dignità alle liste» ha commentato. Drastico un altro ex sottosegretario: «Il Pdl è finito nei fatti. Nasce un cartello che si rivolge all'area moderata delusa dal centrodestra che oggi non andrebbe a votare. C'è da costruire qualcosa di totalmente diverso sia in termini di presentabilità che di credibilità» ha detto Alfredo Mantovano mentre la deputata Isabella Bertolini punta al «macabro»: «Un partito che è "costretto" a non presentare il proprio simbolo, perché invisibile agli elettori, ha già un piede nella fossa. Da tempo avevo chiesto un passo indietro a tutti i capi correnti che sono il simbolo dell'autocoscienza. Da tempo diciamo che il Pdl ha tradito le aspettative dei suoi elettori e che la fusione a freddo di due anime diverse ha acuito i contrasti ed ha ammazza l'iniziativa politica, ridotta solo ad una logorante guerra interna di posizionamento. Cambiare è vitale e doveroso. Non so se i tardivi ten-

Il Pdl sembra aver imboccato una crisi irreversibile. Alemanno: no a lista nel Lazio

Tutto a un tratto a via dell'Umiltà tutti sentono le campane a morto

tativi di rinnovamento basteranno per frenare la slavina elettorale».

Il presidente dei deputati pidellini alla Camera, Fabrizio Cicchitto, invece, si sofferma gli slogan che potrebbero accompagnare la nuova fase del partito.

«Guai agli slogan privi di indicazioni politiche. Il termine rottamare è stato usato nel Pdl e adesso viene adottato ai più vari livelli anche nel Pdl, ma bisogna evitare di buttare via insieme all'acqua sporca (a proposito quand'è che Fiorio viene anche formalmente espulso dal Pdl?) anche il bambino. Ora, malgrado tutto, il Pdl esiste tuttora a livello nazionale e locale e a livello parlamentare è addirittura ancora determinante. Ora non si può troppo a lungo lasciare una forza politica in posizione di attesa e di stallo: il rischio è che per un verso si accentui la conflittualità interna, per un altro verso che addirittura emerga di essa solo il peggio». Per Cicchitto «il Pdl può cambiare anche nel modo più radicale, nome e regole comprese; ma se questo cambiamento non sarà motivato e sostenuto da precise scelte politiche, anche esso sarà solo un'operazione di restyling. Bisogna sapere quanto prima se a guidare la prossima battaglia sarà Berlusconi o dovremo fare una scelta diversa, visto che ipotesi di aggregazione di tutti i moderati sono stati a suo tempo scartati da Casini e da altri». Già, Berlusconi: che cosa sta facendo il Cav? «Berlusconi "sta riflettendo" se riproporsi come candidato premier alle elezioni o se lasciare il passo a un'altra personalità, magari esterna al Pdl» ha rivelato il presidente della Re-

gione Lombardia, Roberto Formigoni. «L'ho trovato intento ad analizzare i vari scenari possibili, pronto a fare un passo indietro se si potesse dare vita a un "rassemblement" di moderati con una personalità diversa da lui e anche diversa dal Pdl che accetti di guidare quest'area, e pronto a giudicare il suo ritorno o non ritorno soltanto sulla base dell'utilità del Paese». Per ora, però, a Berlusconi viene chiesto soprattutto di intervenire: «L'auspicio che il presidente Berlusconi intraprenda la strada della strada dell'azzeramento. Io non sono per la rottamazione, ma sono interessata a quello che accade tra la gente. Il Pdl ha dei nodi da sciogliere e sarebbe disonesto sostenere il contrario. Quando il nodo non si scioglie però bisogna tagliarlo. Non è tempo per fare processi, che cosa bisogna fare allora? Azzerare e ripartire togliendo le ipocrisie all'interno del partito. Le ipocrisie sono ancora tra chi vuole e crede in Berlusconi come migliore candidato e chi invece crede in altro modo. L'unica soluzione è quella di azzerare e ripartire con una cosa nuova senza rottamare». Così Daniela Santanchè mentre per Nunzia De Girolamo «Berlusconi con la sua solita genialità ha capito che il Pdl è stato un esperimento da laboratorio che non è riuscito. Il Pdl va ripensato e ci aspettiamo un'altra delle sue idee, non necessariamente un "predellino" ma qualcosa che ci faccia uscire da questo stato di stallo. Va cambiato il Pdl, bisogna pensare ad un partito più leggero e moderno. Berlusconi non rottama, costruisce, quindi costruirà qualcosa di nuovo e terra conto della base che si è fatta sentire molto di più negli ultimi tempi. Lui ha la forza e l'intelligenza per guardare ad una nuova fase della politica e del partito, quindi riuscirà ad innovare il partito e le idee». Uno sguardo al futuro, infine, pensando al passato per Margherita Boniver: «Le voci che danno la sigla Pdl in uscita non tengono conto che milioni di voti ottenuti da Berlusconi nel 2008 potrebbero, in gran parte, essere riconquistati. L'area dei moderati è tradizionalmente maggioritaria nel Paese ma Berlusconi deve chiarire in modo definitivo le sue intenzioni. Mi auguro che torni al più presto con una piattaforma programmatica e la voglia di vincere che ha sempre contraddistinto la sua vicenda politica. Se si torna alla gloriosa sigla Forza Italia sarà di buon auspicio».



La sede del Popolo della Libertà a Roma

laDiscussione
fondato da Alcide De Gasperi

EDITORE Editrice Europa Oggi S.r.l. - Piazza Sant'Andrea della Valle, 3 - 00186 Roma - Tel. 06/45496800 Fax 06/45496800 e-mail: redazione@ladiscussione.com

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE Carlo Mirra

VICE PRESIDENTE Paolo Torresani

AMMINISTRATORE DELEGATO Ettore Di Bartolomeo

DIRETTORE RESPONSABILE ANTONIO FALCONIO

VICE DIRETTORE LINO ZACCARIA

DIRETTORE EDITORIALE PAOLO TORRESANI

REDAZIONE CARO CARMINE ALBORTI

CAPOSERVIZIO ADOLFO SPEZZAFERRO

REDAZIONE ROMA Piazza Sant'Andrea della Valle, 3 - 00186 Roma
Tel. 06/45496800 - Fax 06/45496836
e-mail: redazione@ladiscussione.com - www.ladiscussione.com

REDAZIONE

Carla Falconi 06/45496825
Nicola Maranesi 06/45496819
Ivan Mazzeo 06/45496827

Gianandrea Procopio 06/45496822
Giampaolo Tarantino 06/45496821
Andrea Torresani 06/45496826

REDAZIONE PESCARA

Via Galileo Galilei, 65 - Pescara
Tel. 085 9403392 - Fax 085 9403393
redazione.pes@ladiscussione.com

REDAZIONE NAPOLI

Via dei Fiorentini, 21 - Napoli
Tel. 081 4971283 - Fax 081 5402424
redazione.nap@ladiscussione.com

REDAZIONE

Chiara Catone
Walter D'Amario
Nello Di Marcantonio
Maurizio Piccinno
Sabina Serfini

REDAZIONE

Renato Catone
Francesco Lanzano
Giuseppe Piccino
Giammaria Torretti
Brunella Savarese

STAMPA

Telestampa Centro Italia s.r.l.
Via. Coll. Marangoni
Orcola (Ag)
Tel. 0839 992500

STAMPA

Mantimento Soluzioni s.r.l.
Sublimano Via E. Mattei, 2
Villanova (Bz)
Tel. 039 302992

CONTRIBUENTE PER LA PUBBLICITÀ

Publi punto com S.p.A.
Tel. 06 9833285 - 02 89604162 - 0883 510067
Fax 06 89262548 - 02 93665266 - 0883 510068
e-mail: info@publipunto.com

DISTRIBUZIONE

S.E.R. s.r.l.
Via Domenico De Roberto, 44 - Napoli
Tel. 081 584542

ABBONAMENTI

Annuale € 250,00 - Semestrale € 150,00
bonifico bancario - IBAN: IT40060400320000000003191
intestato a: Editrice Europa Oggi S.r.l.
Piazza Sant'Andrea della Valle, 3 - 00186 - Roma

Impresa beneficiaria per questo testata dei contributi di cui alla legge nr. 250/90 a successive modifiche ed integrazioni

iv. maz.

Stampato in Italia - 100% carta riciclata - 100% energia verde

Chiamata in redazione dal n. 1180